

Illustrate nel corso di un convegno del PCI con operatori ospedalieri Cinque proposte contro il collasso della sanità

Reperire i cinquecento miliardi di disavanzo, trasferire le deleghe al Comune Il piano cittadino, i servizi di prevenzione, la ristrutturazione degli ospedali

Contro il tracollo della sanità, cinque proposte su cui lavorare subito. Le ha lanciate il PCI nel corso di un convegno all'Hotel Leonardo da Vinci a cui hanno partecipato medici, operatori sanitari, amministratori delle USL, sindacati. La ventata di idee che si è guardata il ripertorio dei 500 miliardi già ipotizzati come disavanzo nella spesa sanitaria del Lazio, il finanziamento del piano per la ristrutturazione degli ospedali, il passaggio di deleghe al Comune per la programmazione, l'elaborazione del piano sanitario cittadino e dei progetti per i servizi di prevenzione. «O si compie una svolta di 90 gradi — ha detto Leda Colombini nella relazione — oppure si torna indietro. E la riforma rischia di fallire prima ancora che sia stata attuata compiutamente...».

Resta il «vecchio» contrassegno dal fatto che il 64 per cento dei servizi è convenzionato e gestito dai privati con scarsi controlli da parte dei poteri pubblici e con indiscussi sprechi di danaro pubblico. Le cause di queste difficoltà non possono essere addossate alle USL, anche se esistono carenze, ma invece alla politica regionale ed a quella governativa. Ed anche ad un esteso e radicato sistema di privilegi — lo ha detto Luigi Cenerini — per combattere il quale occorre essere più rigorosi. La stessa confusione di responsabilità tra Comune, Regione e governo — ha sottolineato Luigi Barbato — ha creato una situazione difficile.

Allora, serve una svolta. Innanzitutto — ha detto Leda Colombini nella relazione — bisogna arrivare ad iniziative comuni tra Regione e Comune.

Il governo per risolvere il problema del disavanzo di 500 miliardi. Altrimenti tra luglio e settembre le USL non saranno più in grado di pagare nulla. Occorre finanziare (è la seconda proposta) il piano straordinario di emergenza per la ristrutturazione degli ospedali e degli ambulatori per il quale è già stata prevista una spesa (ridotta all'osso) di 23 miliardi. Al Comune, poi, vanno trasferite le deleghe in modo che abbia piena potestà programmatica, gestionale e regolamentare. La quarta proposta riguarda l'elaborazione del piano sanitario cittadino che intervenga sull'igiene e la sicurezza dei presidi ospedalieri, attivi il servizio di prenotazione automatizzato per eliminare attese per il ricovero, le visite e le analisi specialistiche, centralizzi il servizio per l'emergenza e il pronto soccorso, attuando le convenzioni

La USL chiude il centro per i malati di mente al Tufello

Si chiama «Club terapeutico Gattardo» è diretto da Massimo Ammanniti ed è uno dei pochissimi se non l'unico in tutta Roma che assiste i malati di mente 24 ore al giorno, e se ne hanno le risorse. Il centro è aperto a tutti i malati di mente, indipendentemente dalla Dc, del Psdi, del Pri e del Pli durante una riunione del comitato di gestione della USL RM 4 che ha emesso un comunicato di denuncia.

con la CRI, arrivi alla ristrutturazione e riqualificazione dei servizi psichiatrici, per i tossicodipendenti e la maternità convalescente. Sulla base del piano cittadino i finanziamenti vanno dati al Comune e non alle singole USL. Infine, occorre preparare i progetti per i servizi di prevenzione (tossicodipendenti, malattie mentali, maternità, handicappati).

Pietro Spataro

«Khomeini ci vendicherà» I due arabi cantano dopo la sentenza di condanna a 10 anni per il tritolo

La Corte è andata più in là delle richieste del pubblico ministero - Letti in aula alcuni brani del Corano - Ancora incerta l'identità degli imputati, arrestati a Fiumicino il 18 giugno con 3 chili di potente esplosivo al plastico

Otto carabinieri intorno alla gabbia, controlli all'ingresso, «osservatori» dei servizi segreti in aula. Così è cominciato il processo al due giovani arabi accusati di aver fatto irrompere attraverso l'aeroporto di Fiumicino quasi tre chili di esplosivo al plastico. Pesante la condanna finale, dieci anni e tre mesi. Tranquilla la reazione degli imputati: sono usciti dall'aula cantando in arabo una lode a Khomeini. «Lui ci vendicherà», intonavano, alzando le due dita in segno di vittoria.

Ma i loro manifesti proclamano di fedeltà alla religione islamica non hanno convinto tutti. La loro vera nazionalità, ed i loro veri nomi, in realtà restano una specie di mistero. Ufficialmente avevano passaporti falsi dell'Arabia Saudita, intestati a Saïed Ali Husain Al Kalaba ed Abdullah Rashed Al Dousauri. Risulterebbero però appartenenti ad un movimento islamico religioso iraqeno. Che si oppone alla politica di Bagdad. Uno di loro — secondo l'interprete — parlava correttamente la lingua siriana. L'altro usava invece numerose inflessioni palestinesi. Poche dunque le notizie certe? Loro hanno detto di essersi conosciuti all'aeroporto di Fiumicino il giorno della partenza. Ma guardano caso avevano entrambi passaporti falsi, e sedevano in un aereo di tipo T4, diviso in pic-

cole barrette da 5 millimetri l'una. Tutti insieme erano in grado di far crollare un palazzo di vari piani.

Durante la loro deposizione, ironicamente o meno, gli imputati hanno anche ringraziato lo Stato Italiano — più o meno ironicamente — per «ospitalità ricevuta». A proposito dell'esplosivo do-

serano davvero. Una delle lettere trovate in tasca agli arabi parlava di scatole di tabacco, su un altro foglio erano trascritti invece alcuni passi del Corano: «Combattere tutti i complotti, come coloro che vi perseguitano. La storia scriverà i nostri nomi in oro...».

«Non ci interessano i loro obiettivi internazionali — ha detto il PM — per noi hanno portato esplosivo in Italia, e chiedo la condanna ad otto anni». La Corte ne ha inflitti due di più. Ma molti sospettano che la loro permanenza nelle nostre carceri sarà assai breve.

I due arabi condannati

Air, con identici biglietti Damasco-Roma-Madrid-Roma-Damasco. Insieme avevano anche un permesso di soggiorno nella capitale italiana per il giorno dell'arresto, il 18 giugno. Gli inquirenti si sono perciò convinti che i due fossero stati spediti in Spagna per consegnare, oppure usare, il potente plastico di tipo T4, diviso in pic-

ole barrette da 5 millimetri l'una. Tutti insieme erano in grado di far crollare un palazzo di vari piani.

«Non ci interessano i loro obiettivi internazionali — ha detto il PM — per noi hanno portato esplosivo in Italia, e chiedo la condanna ad otto anni». La Corte ne ha inflitti due di più. Ma molti sospettano che la loro permanenza nelle nostre carceri sarà assai breve.

Raimondo Bultrini

Un incredibile volantino diffuso nella USL 6 dalla «Sezione ambiente»

La DC fa appello alla questura per «curare» i malati di mente

Contro le crisi dei pazienti psichiatrici (definite «atti di teppismo») vengono proposti sistemi d'allarme collegati con la polizia - Sospetti su chi cerca di assistere i cittadini

Ma chi l'ha detto che i malati di mente devono essere curati ed assistiti? Perché farlo, perché spendere tante energie intorno a quei soggetti che «forti del loro folle e violento stato psichico spradoneggiano come volgono»? Per farli «ragionare» ci vuole solo l'intervento della Questura.

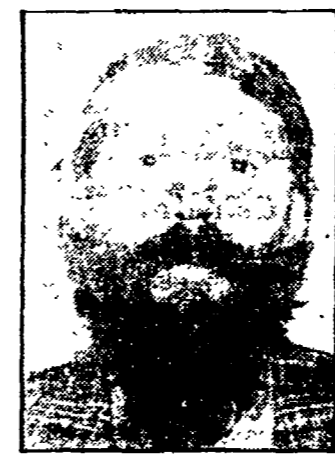
Si rimane sconcertati di fronte a tanta grettezza. Anche perché la DC chiama alla lotta per modificare questo stato di cose e indica come obiettivi per prevenire «tante violenze» anche «sistemi di allarme collegati con la Questura». Ci manca poco che si invochi il bastone e la carriola di forza. E avvertire, soprattutto se si pensa che il servizio di pronto soccorso non è un'uscita isolata. La DC della stessa USL ha votato, insieme al PSI e al PSDI (si è astenuto il presidente repubblicano, hanno votato contro PCI e DP) una mozione in cui, rimossi i problemi legati alla presenza di pazienti psichiatrici nella USL, affida, in pratica, pieni poteri al primario del servizio di salute mentale. Un primario che per curare i propri «assistiti» ha proposto senza troppi problemi la riapertura di un padiglione della Santa Maria della Pietà.

Due sedicenti sacerdoti e un finto medico artefici del raggio

Vendevano in chiesa falsi diplomi da infermiere

I corsi, tenuti da un caposala del policlinico Umberto I, si svolgevano al Prenestino

«Volete diventare infermieri? In tre mesi vi garantiamo un diploma e lauti guadagni nell'assistenza a malati e anziani. Per informazioni rivolgersi...» Così diceva l'annuncio comparso più volte su alcuni quotidiani e almeno cento disoccupati hanno abbozzato all'anno del truffatori, come pure decine di cliniche private e ospedali che hanno assunto regolarmente i dipendenti provvisti di un titolo di studio fasullo, rilasciato da una scuola abusiva gestita da due sedicenti religiosi, e per di più avviati alla delicata occupazione incaricato da un semplice «caposala», fatto passare per medico.



I contorni dell'incredibile vicenda sono stati ricostruiti dai carabinieri della quarta sezione del reparto operativo che, al termine delle indagini condotte dal capitano Bianchini hanno arrestato i responsabili del raggio: sono Michele Tana, 49 anni, ex rappresentante legale della «Chiesa apostolica primitiva

di Antiochia», il fratello Giuseppe di 44 e Omar Baschi Dirà, nato a Mogadiscio trentotto anni fa e infermiere professionale al Policlinico Umberto I. Con la copertura di una associazione da loro fondata e dal nome altisonante, l'Arciconfraternita di Sant'Andrea ordine militare di Sant'Andrea di Caffa-

Libera - accademia Laurenzina - tre avevano aperto nei locali di una chiesa al Prenestino la scuola, aperta a chiunque. La quota d'iscrizione si aggirava intorno ai 25-30 mila lire, ma i veri guadagni venivano dai compensi versati per poter seguire le lezioni dal finto dottore Omar Baschi Dirà: mezzo milione per un ciclo di tre mesi. Al termine gli allievi venivano congedati con tanti rallegramenti e un foglio di carta bollata. Alcuni di loro, all'oscuro di tutto, hanno effettivamente trovato un'occupazione grazie all'improbabile accreditamento, molti sono rimasti a lungo in attesa nelle liste dell'ufficio di collocamento, sicuri di poterla fare. Per un po' tutto è andato avanti senza intoppi. Poi sono arrivati i guai quando gli investigatori hanno voluto accertarsi che nella scuola per infermieri al Prenestino le cose procedessero regolarmente. Così pian piano si è scoperto che nell'attività dell'istituto qualcosa non funzionava, a cominciare dalla ambigua personalità dei gestori. Già da tempo i due fratelli si erano dati da fare per accreditare a Roma la loro immagine religiosa. Michele Tana, sostenendo di essere stato ordinato vescovo dal patriarca Boris I, aveva chiesto di essere registrato come tale al ministero dell'Interno. E anche il fratello Giuseppe a Vasto, suo comune di origine, aveva sollecitato una variazione nei dati della carta d'identità per cancellare la dicitura «impiegato» e sostituirla con quella di sacerdote. Ma i loro sforzi si sono rivelati inutili. Raccolte in un fascicolo le prove del «bluff», il capitano Bianchini le ha inviate al sostituto procuratore Giovanni Conti, che ha emesso gli ordini di cattura. Del re sono stati ottenuti la libertà provvisoria.

Valeria Parboni

NELLA FOTO (da sinistra): Giuseppe Tana, il fratello Michele e Dirà Omar Baschi.



Lavoratori dell'OMI in corteo

Manovre di smantellamento sull'azienda di apparecchiature aeronautiche Via la progettazione dalla fabbrica L'Agusta vuole un'OMI senza «testa»

Nottetempo ha traslocato l'ufficio commerciale, e non è che il primo passo. La direzione del gruppo «Agusta» vuole fare dell'OMI una fabbrica senza «cervello». Il piano aziendale prevede infatti lo scorporo del settore progettazione. Le manovre sono iniziate alcuni mesi fa e i lavoratori dell'Officina Meccanica Italiana, in tutto questo tempo, hanno cercato invano un momento di contatto. Scioperi, assemblee e manifestazioni non sono servite a nulla.

In ballo c'è qualcosa di più della semplice difesa di 435 posti di lavoro, è stato sottolineato ieri durante un'assemblea aperta alla quale tra gli altri hanno preso parte il deputato comunista Santino Picchetti, il consigliere provinciale di DP, Giovanni Ventura e quello regionale del PRI, Emilio Molinari. I lavoratori dell'OMI sono consapevoli di possedere un patrimonio tecnologico, nel campo delle strumentazioni aeronautiche, di primo piano e per questo si oppongono con forza alle manovre di smantellamento dell'azienda. Il fine del disegno aziendale non è chiaro visto che il gruppo «Agusta» rifiuta di fare informazioni e di confrontarsi con il sindacato.

Taccuino elettorale

Spesola a Monteverde, Misia Rodano a Cassida Mattei, Barbara a Via Zona Appia, Colosardo a Maccarese e ad Anagnin, Partinello, Elisavinda a Montalto di Castro.

Ale 18 presso il Circolo «45 Ventis», organizzato dalla Zona Gioioliense (dibattito sui nomi della lista). Partecipano Altiero Spasoli, deputato al Parlamento europeo, Luigi Bellagosa, Leda Colombini e Nicola Manca del Pdup.

CASSETTA MATTEI alle 17 Casagrande con la compagna Misia Rodano, deputata al Parlamento europeo.

Ale 16,30 organizzata dalla Zona APPIA a P.zza Re di Roma, manifestazione delle donne, partecipano Carla Barbarelli, deputata al Parlamento europeo e Roberto Panno.

MACCARESE alle 11,30 incontro nei castelli con gli agricoltori, con il compagno Danilo Colosardo, candidato al Parlamento europeo.

CAPANNARESE alle 18 (Imboscioni), NUOVA TUSCOLANA e QUADRARO alle 18 a via dei Latraversi (Rosa), OSTIA CENTRO alle 10 (R. Becal), PORTO FUVALE alle 18 (M. P. M. P.), OSTIA ANTICA alle 17,30 Casagrande con la compagna Misia Rodano, deputata al Parlamento europeo.

Ale 17,30 (S. Andrea) VALLE AURELIA alle 18 MONTE CUCCO alle 18, Casagrande alle 13 e 14 ENEL a P. a e 12,30 ENEL centro lavoro Magliana alle 18, APPROPO LATINO alle 17,30 a via Bacchiccioli, CASAL MORENA alle 18, CASAL BERNICCHI alle 17,30, CELLULA COCCHI alle 7,30 allo stadio olimpico cuneo G. PORTUENSE VILLINI alle 17,30.

Castelli

ALBANO alle 18,30 dibattito pubblico con Schiada, GENZANO (XXV Aprile) alle 18,30 (Cocchi), ROCCA PRIORA alle 18,30 (Ibancioni), FRASCATI alle 18.

Tivoli

MORICONE alle 20 (Martini), CASTELMADAMA alle 10 (Schina), SUBIACO alle 17,30 (Barnabini).

È morto ad Albano il compagno Del Gobbo

È morto ieri notte nell'ospedale di Albano, stroncato da un infarto, il compagno Aurelio Del Gobbo, uno dei fondatori del PCI dei Castelli romani. Era nato a Roma nel 1900 e risiedeva a Fontana Sala, frazione di Marino. La lunga militanza politica inizia all'età di 16 anni quando si avvicinò alle idee progressiste del movimento operaio. Si iscrive al PSI nel 1919 per poi aderire al PCI. Nel 1930 dopo un'intensa attività, condotta nei Castelli romani contro il fascismo, il compagno Del Gobbo riceve dal Centro del partito l'incarico di dirigere la federazione romana.

Dal 29 giugno Manhattan sbarca a via Veneto

La vocazione internazionale della città, secondo il circolo di Roma, passa soprattutto per via Veneto; come l'anno scorso, quindi, riflettori puntati sulla celebre strada, dal 29 giugno al 7 luglio per «Roma la dolce». Si vorrà ricordare, quest'anno, la liberazione di Roma da parte degli alleati, e in particolare degli americani che in via Veneto posero il loro quartier generale.

Il fratello di Franco Nero ricattato: fermate 5 persone

Tre commercianti, un cartomante e un carrozziere sono stati fermati ieri dagli agenti della squadra mobile per estorsione ai danni di Raffaele Sparano, fratello dell'attore Franco Nero. Secondo le accuse i cinque avrebbero estorto allo Sparano un ingente somma di denaro dopo avergli fatto recuperare un vecchio debito di duecento milioni.

Mostra fotografica al museo del Folklore sull'inconscio

«Sette gradini verso l'inconscio. L'itinerario dell'energia segreta» è il titolo di una mostra fotografica di Edoardo Montagna organizzata al museo del Folklore (inizierà giovedì) dall'associazione culturale «Sahaja yoga», con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del Comune.

Orario di lavoro in Europa: dibattito del PCI al Pantheon

Come e perché ridurre l'orario di lavoro in Italia e in Europa. È questo il tema di un dibattito che si svolgerà domani al Pantheon alle ore 17,30, organizzato dalla Federazione del PCI. Antonio Montessori, Mirna Rodano, Luigi Bertinucci, Antonello Faloni, Pietro Ichino e Michele Magno affronteranno l'argomento.

Ricordato a La Storta il 40° della Liberazione di Roma

Si sono svolte ieri le celebrazioni per ricordare il quarantesimo anniversario della liberazione di Roma. Corone di alloro sono state deposte in via Tasso, a porta S. Paolo, al Verano. Ma l'appuntamento più significativo è stato a La Storta, sulla Cassia, dinanzi al cippo che ricorda l'uccisione dei tredici patrioti ad opera dei tedeschi in fuga. Alla cerimonia erano presenti il sindaco Ugo Vetere, le figlie di Bruno Buozzi, uno dei martiri, e il segretario della UIL Giorgio Benvenuto.

Ronald Pergolini